

30.10.2015

## Non riesco a crederci per poco non ho pianto



Nel riquadro Silvia Gallotti e Lisa Meggiarin. Nella foto la A-112 Abarth dell'equipaggio.

Alta un soldino di cacio, come riesca a sprigionare tutta quell'energia rimane un mistero. Lisa Meggiarin non finisce mai di stupire. Salita per la prima volta al volante di una vettura da rally appena quattro anni fa, ha cominciato da subito a pestare sull'acceleratore come fosse la cosa più facile di questo mondo.

Rudy Dalpozzo, navigatore con un pedigree lungo così, attuale ds di Lucky, è rimasto senza parole: «Al Rally Valsugana Historic della scorsa settimana le A 112 del Trofeo scattavano prima dei big, così ho avuto il tempo di seguirle. Beh, quando ho visto Lisa in azione ho preso paura! Bisogna assolutamente trovarle un volante perchè come lei ce ne sono poche in giro». In coppia con l'amica Silvia Gallotti, s'è assicurata il Trofeo A112 Abarth riportato in vita dal Team Bassano in collaborazione con Aci Csai, vincendo a mani basse l'ultima gara in calendario, il Valsugana.

«Prima del via ero seconda in classifica, dietro ad Alessandro Nerobutto. Ero consapevole che avrei dovuto dare tutto quello che avevo per avere qualche chance di successo. Ale ha corso alla grande tutta la stagione e gli sarebbe bastato controllare il rally, senza prendere rischi, per mantenere il primo posto. Invece...»

Invece è accaduto che il trentino prima ha dovuto sostituire il cambio a una prova dalla fine e poi, nella frenesia di non timbrare in ritardo all'ultimo controllo orario, s'è scontrato con un trattore durante il trasferimento. Equipaggio illeso, fortunatamente, ma ritiro obbligato e titolo gettato alle ortiche.

«Siamo amici e un po' mi dispiace – commenta Lisa – perchè Ale è andato fortissimo quest'anno e meritava il Trofeo. Io ho avuto il merito di non aver mai mollato e di averci creduto sempre. A Borgo Valsugana il mio obiettivo era

arrivare prima. Quando mi hanno detto che anche il Trofeo era mio m'è venuto quasi da piangere. Alla fine delle premiazioni ho incrociato Alessandro, l'ho abbracciato forte».

Uniti dalla passione per i rally, cosa vi differenzia nella guida?

Ale ha piede e coraggio. La sua guida è irruenta. Io sono pulita e punto molto sulla scorrevolezza dell'auto.

La gara?

Condizionata dalle mie non perfette condizioni fisiche. Alle verifiche avevo la febbre. Alla partenza ero fiacca ma sono partita convinta e concentrata. Poi in corsa l'adrenalina ha fatto il miracolo anche se dopo il primo giro di prove speciali mi sono sentita senza forze, in preda alla nausea. Per un attimo ho pensato di dover mollare. È stata brava Silvia a incoraggiarmi.

Hai rimesso le mani sul trofeo che già avevi conquistato due anni fa

Una grande soddisfazione. Stavolta ho avuto dalla mia anche un po' di fortuna.

Cosa ti ha detto la navigatrice sul podio?

Silvia era al settimo cielo dopo la vittoria. Continuava a ridere e a saltare.

Abbiamo fatto vedere quello che sappiamo fare con la A 112 Abarth.

Che effetto ti fa sentirti chiamare campionessa?

Mi inorgoglisce. La macchina è curata da mio marito Stefano. Abbiamo trasformato il garage di casa in un'officina. Ci sono stati vicini Fortech, Baldon Rally, Euroacciai, Autotrasporti Contento.

Fondamentale il supporto morale e tecnico dei ragazzi del Team Bassano.

Tra Valentino Rossi e Marc Marquez sono scintille. Cosa ne pensi della querelle che sta dividendo in due il mondo delle moto?

Purtroppo domenica mi son persa la gara in quanto impegnata a sistemare la mia vettura.

Su Facebook non si parla d'altro. Sto dalla parte di Valentino, non tanto per quello che è successo in pista ma perchè spero riesca a vincere il decimo titolo mondiale. Anche se la penalizzazione lo costringerà a partire dall'ultima fila io sono convinta che potrà farcela. In moto è capace di cose incredibili.

Detto questo, spiace constatare come la sportività stia andando a farsi friggere. Non solo nel mondo delle moto, ma anche in quello delle auto...

**Roberto Cristiano Baggio**